

# PROTOCOLLO BIOGAS A BOLOGNA E IMOLA

“PROTOCOLLO BIOGAS” È UN PROTOCOLLO OPERATIVO CONGIUNTO REALIZZATO DA ARPA E LE AUSL DI BOLOGNA E IMOLA PER IL CONTROLLO E LA VIGILANZA SANITARIA E AMBIENTALE SUGLI IMPIANTI A BIOGAS ALIMENTATI A BIOMASSA NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA. I PRIMI RISULTATI DIMOSTRANO CHE SI TRATTA DI UN’ESPERIENZA MOLTO POSITIVA.



In questi ultimi anni, nel territorio della provincia di Bologna, sono entrati in funzione un numero rilevante di impianti a biogas alimentati a biomasse, finalizzati alla produzione di energia elettrica. Sono più di 1.000 oggi, gli impianti a biogas presenti sul territorio nazionale, di questi oltre 150 sono in Emilia-Romagna e 34 nella provincia di Bologna. Ciò ha generato non pochi conflitti tra le popolazioni coinvolte, i gestori degli impianti e la pubblica amministrazione, in rapporto alle possibili criticità ambientali e igienico-sanitarie connesse. In questo contesto, per gli enti coinvolti nei processi decisionali *ante operam* e nelle fasi successive di controllo, è apparso chiaro che in analogia ad altri ambiti in cui si affronta la relazione *ambiente-salute*, è cogente l'esigenza di sviluppare azioni integrate fra i diversi saperi scientifici, i cui confini disciplinari sono sempre più sfumati, a fronte di una maggiore rilevanza e complessità degli ambiti oggetto di studio. Ecco perché, quando si è affrontato il tema della vigilanza negli impianti a biogas, i Dipartimenti di sanità pubblica delle Ausl della provincia di Bologna e l'Arpa Sezione provinciale di Bologna, hanno voluto dar corpo a un progetto unitario in cui si integrano le diverse conoscenze, dotandosi di strumenti di lavoro (*check list* e *questionario*) adeguati

e condivisi. L'esperienza della vigilanza congiunta ci ha consentito di affrontare il complesso quadro, dell'impatto ambientale e igienico sanitario, riferibile agli impianti a biogas alimentati a biomasse, presenti nella pianura bolognese. Le indicazioni che emergono dal lavoro, pur essendo specificatamente indirizzate all'oggetto di studio, individuano metodologie di approccio proponibili a tutti gli impianti a biogas con caratteristiche strutturali simili. La predisposizione di una *check list di controllo e vigilanza, unificata Arpa/Ausl*, si è rivelata un indispensabile strumento di lavoro, in grado di sintetizzare ed evidenziare i molteplici aspetti sia di carattere territoriale, sia prescrittivo riportati nell'*autorizzazione unica* per ogni singolo impianto. Il *questionario*, strutturato come un'intervista rivolta ai residenti nelle zone vicine agli impianti, ha consentito di raccogliere informazioni e di sapere come i cittadini percepiscano ed elaborino il disagio dovuto alla realizzazione degli impianti. I dati raccolti con gli strumenti d'indagine descritti sono stati elaborati per ognuna delle 5 sezioni contenute nella *check list*, così come sono stati elaborati i dati raccolti nel questionario rivolto ai cittadini. Sono state inoltre consultate le fonti bibliografiche più attendibili dal punto di vista scientifico e, a questo proposito, nessuno studio fra quelli considerati riporta esiti sulla salute o riferiti alla qualità

della vita attinenti alla presenza di questi impianti sul territorio nazionale ed estero. Questo lavoro ci conferma che gli impatti ambientali negativi registrati si manifestano in corrispondenza di una deficitaria progettazione, realizzazione o gestione dell'impianto stesso; pertanto come indicato anche dalla normativa tecnica regionale, questi impatti possono essere efficientemente prevenuti o ridotti, con l'adozione di particolari accorgimenti costruttivi, di opportuni dispositivi di abbattimento degli inquinanti e, infine, con una corretta pratica nella gestione di tutte le attività connesse al ciclo produttivo. Abbiamo valutato in particolare la compatibilità degli impianti a biogas con la normativa e le buone pratiche igienico-sanitarie. Quest'esperienza, ancora in corso, ci ha permesso anche di lavorare con strumenti e con evidenze documentali trasparenti e di coinvolgere le aziende in un percorso, non solo di osservanza delle regole, ma anche di attenzione agli aspetti preventivi e di buona gestione.

**Adelaide Corvaglia<sup>1</sup>, Fausto Francia<sup>2</sup>,  
Gabriella Martini<sup>3</sup>**

1. Direttore Sezione provinciale di Bologna  
Arpa Emilia-Romagna

2. Direttore Dipartimento sanità pubblica,  
Bologna

3. Direttore Dipartimento sanità pubblica, Imola